

# «Più imprese, dopo 12 anni»

Unioncamere: cresce il loro numero in Emilia Romagna nel 2021, anche se appena dello 0,7%

di **Riccardo Rimondi**  
BOLOGNA

**Le imprese** attive dell'Emilia-Romagna tornano ad aumentare, per la prima volta dopo dodici anni filati di declino. E, a fine 2021, risalgono la soglia delle 400mila. Lo rileva l'ufficio studi di Unioncamere, che confermato anche per l'ultimo quarto di anno i segnali visti nei trimestri precedenti. Al 31 dicembre le imprese attive in regione erano 400.680, cioè 2.913 in più (+0,7%) di quelle che si contavano il 31 dicembre 2020. Si tratta della prima inversione di tendenza dopo il 2008, anno in cui le imprese attive erano 431.928. «La crescita ha riguardato tutti i segmenti - nota Guido Caselli, direttore del Centro studi di Unioncamere -. C'è stato anche un incremento delle imprese italiane, mentre di solito aumentavano solo quelle straniere, e di quelle giovanili».

Tra i settori più dinamici spiccano le costruzioni, che con gli incentivi del governo hanno messo a segno una crescita di 1.605 aziende (+2,5%). Ma una crescita impetuosa ha segnato anche il commercio al dettaglio di pro-



Le costruzioni tra i settori più dinamici

dotti via Internet, nota Caselli: «Ci sono 2.487 imprese: 438 in più del 2020 e 751 in più del 2019». Dai servizi di ristorazione e alloggio un segnale di ripresa: le aziende sono 320 in più (+1,1%), ma solo grazie alle attività di ristorazione (+346 unità, +1,4%). Caselli però avverte: «L'aumento nel numero

di locali non ha portato a un aumento dell'occupazione». Accelerano, trainati dallo smart working, i servizi di informazione e comunicazione (+298 imprese, +3,3%) e consulenza informatica (+161 aziende, +4,4%).

**Per capire** se il 2021 rappresenti un'inversione di tendenza o un'eccezione isolata alla regola che vuole la platea di imprese attive in calo, avverte Caselli, bisognerà aspettare i segnali del 2022: «Lo stato di salute della nostra economia riusciremo a leggerlo coi dati di quest'anno. Abbiamo una fase che apre da un lato a grande competitività e dall'altro a grandi incognite, soprattutto legate all'evoluzione della pandemia, alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e ai costi dell'energia». C'è una flessione dell'agricoltura (-717 unità, -1,4%). L'industria perde 109 imprese (-0,2%), con contributi negativi in particolare dalla moda (-90 imprese). I servizi, nel complesso, crescono di 2.088 unità (+0,9%). La forma giuridica premia soprattutto le società di capitale (+3.968 unità, +4,2%), ma è da registrare un'inversione di tendenza in positivo delle ditte individuali (+310 unità, +0,1%), il primo incremento in più di 14 anni.